Anno 6° numero 82 1° maggio 2015

¡Venceremos!

AMICUBA ONLINE

IL BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA

traduzioni a cura della redazione di El Moncada

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA
Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano
Tel. 02 680862 www.italia-cuba.it - amicuba@tiscali.it
Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

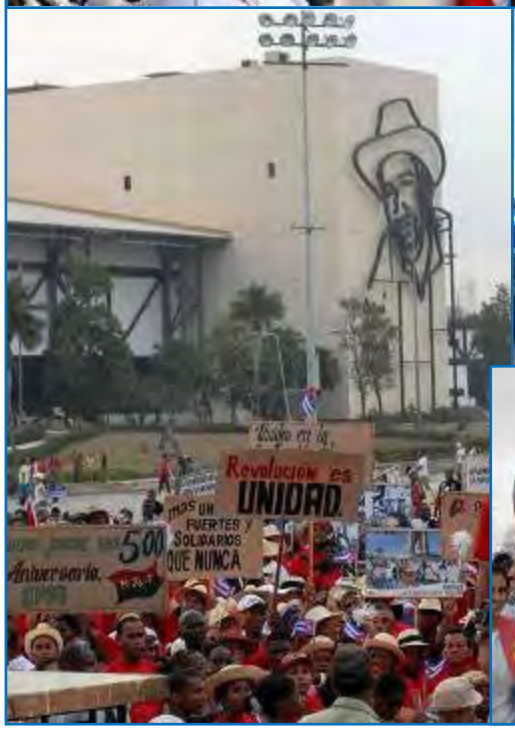
Primo Maggio 2015 a Cuba

SOCIALISMO
ÚNICA GARANTÍA
DE SER LIBRES
VIVA EL
1RO DE
MAYO

VENEZUELA
NO ESTÁ SOLA

SOCIALISMO
ÚNICA GARANTÍA
DE SER LIBRES
VIVA EL
1RO DE
MAYO

ABAJO EL BLOQUEO
GENOCIDA


Revolución es
UNIDAD
MÁS UN
FUERTES Y
SOLIDARIOS
QUE NUNCA
500
Aniversario

Primo Maggio 2015 a La Habana

La sfilata del Primo di Maggio per il Giorno dei Lavoratori che si realizza tutti gli anni a Cuba, conta per la prima volta sulla partecipazione di 28 paesi dell'America Latina e 68 di tutto il mondo. La sfilata è aperta dai presidenti Raúl Castro di Cuba e Nicolás Maduro del Venezuela.

Tra i 1.867 partecipanti dei 68 paesi, 285 sono degli Stati Uniti e 209 della Francia mentre la maggioranza di quelli dell'America Latina proviene da Uruguay (127), Cile (121) e Argentina (102).

Raúl in testa alla sfilata del Primo Maggio a La Habana

da AIN

La Habana, 1° Maggio 2015 - Il Generale dell'Esercito Raúl Castro Ruz, Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba (PCC) e Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri di Cuba, in questi momenti è a capo della moltitudine di persone che sfilano per il Primo Maggio nella Plaza de la Revolución José Martí.

Raúl è accompagnato dal Presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, Nicolás Maduro, e da altri dirigenti del PCC e del Governo in questa giornata per il Giorno Internazionale dei Lavoratori nello storico scenario della capitale di Cuba. Il primo blocco a iniziare la marcia è quello dei lavoratori della salute.

I Cinque alla sfilata del Primo Maggio

Dopo 16 anni di ingiusta reclusione nelle carceri degli Stati Uniti, gli eroi della Repubblica di Cuba Gerardo Hernández, Ramón Labañino, Antonio Guerrero, René González e Fernando González, hanno sfilato con i loro familiari e il loro popolo in questo Primo Maggio.

Vertice di Panama, viraggio della storia

da Heraldo cubano – di Arthur González

La prossima riunione di mandatari latinoamericani con gli Stati Uniti, che si terrà a Città di Panama il prossimo mese di aprile, segnerà un prima un e un dopo per la partecipazione di Cuba. Esclusa per decisione di Washington da quando nel gennaio del 1962 il Dipartimento di Stato concentrò i suoi sforzi sulla riunione dei Ministri delle Relazioni Estere dell'Organizzazione degli Stati Americani, OEA, e fece pressione sui suoi membri affinché approvassero una risoluzione che condannò e isolò l'Isola dal resto dell'Emisfero, Cuba ritorna nel suo spazio naturale con piena dignità e senza fare concessioni.

Sono stati i governanti latinoamericani che dichiararono che senza la presenza cubana non ci sarebbero stati più Vertici, per questo motivo gli Stati Uniti non hanno avuto altra scelta che accettarlo rimanendo senza nemmeno il sostegno dei più vicini alleati.

Ma nessuno può pensare che accetteranno benevolmente la sconfitta dell'isolamento; immediatamente i loro ideologi si sono dedicati al compito di progettare uno scenario che mettesse in difficoltà il Presidente di Cuba e per questo hanno pensato di creare un confronto nel forum della Società Civile, al quale porterebbero una parte della controrivoluzione creata, addestrata e finanziata dalla CIA dal 1960, secondo i suoi documenti declassificati e altri elementi probatori più recenti, compresa la dichiarazione di molti dei suoi membri.

La Società Civile cubana è ampia ed è formata da centinaia di migliaia di professionisti altamente qualificati, intellettuali, scienziati, sportivi, artisti, contadini, studenti e non quella fabbricata dai nordamericani per azioni provocatorie contro il popolo cubano.

Come prova della falsità di quegli elementi, due dei salariati degli Stati Uniti che vivono all'estero sono andati a Panama, con tutte le spese pagate da Miami, allo scopo di riunirsi con Rubén Castillo, Coordinatore del Forum per la Società Civile del VII Vertice delle Americhe, al quale hanno consegnato una lettera diretta al Cancelliere e Vicepresidente, Isabel di Saint Melo.

Per dare più fetore a questo viaggio, i due che dicono essere membri del gruppuscolo "Movimento Cristiano Liberazione" (MCL), sconosciuto a Cuba, hanno confessato che la suddetta visita a Panama è stata effettuata mediante la collaborazione della dirigenza del Partito Popolare panamense e dell'Organizzazione Democratica Cristiana d'America.

Il presunto "Movimento" ha avuto visibilità internazionale solo quando nel 1989 è stato costituito da Oswaldo Payá Sardiñas, con denaro dell'estero principalmente dell'agente CIA, terrorista e latitante dalla giustizia cubana, Carlos Alberto Montañer, allora residente in Spagna.

Con il passare degli anni Payá è andato perdendo il favore dei suoi patrocinatori negli Stati Uniti per non aver raggiunto risultati concreti né essere riuscito a incrementare il numero dei suoi membri, oltre alle costanti discrepanze con altri gruppuscoli nella loro lotta per il denaro, per goderlo in centri turistici delle spiagge cubane, come appare nelle foto del libro "I dissidenti", dei giornalisti Luis Báez e Rosa Miriam Elizalde.

Il MCL oggi è propagandato solo dal Partito Popolare spagnolo, che mantiene le campagne anticubane e persino destina centinaia di euro al sostegno dei suoi scarsi membri.

Sarebbe molto utile che dichiarassero pubblicamente quanti membri ha questo movimento nell'isola, da dove proviene il suo finanziamento e chi sono i suoi rappresentanti all'estero.

Al contrario, Cuba può esibire un ampio spettro della sua società civile, malgrado le campagne mediatiche suffragate da Miami e dall'Europa cerchino di snaturarlo, composto da centinaia di migliaia di persone che difendono i loro diritti a pensare e decidere che società desiderano, e i cambiamenti di cui questa ha bisogno senza l'ingerenza di nessun governo straniero.

Tanto nel forum della Società Civile, come nell'evento giovanile indipendente che si effettueranno parallelamente al VII Vertice delle Americhe a Città di Panama, i cubani difenderanno i loro principi di libertà e sovranità, insegnando al resto dell'emisfero i risultati raggiunti dalla loro società, nonostante le invasioni mercenarie, la guerra economica, finanziaria e commerciale, gli atti terroristici, le campagne mediatiche da stazioni radio e televisive create e sostenute dagli Stati Uniti.

Se fossero presenti a Panama alcuni controrivoluzionari dipendenti dal salario che ricevono dagli yankee, si potrà constatare quello che aveva scritto il capo della Sezione di Interessi degli Stati Uniti a La Habana, Jonathan Farrar, nel suo cablo riservato No. 202438 del 15 aprile del 2009, quando aveva informato il Dipartimento di Stato: "i dissidenti sono più preoccupati di ottenere denaro che di portare le loro proposte a settori più ampi della società cubana".

Tuttavia, Cuba parteciperà al VII Vertice con la solidarietà e la fratellanza che la caratterizzano, con lo stesso obiettivo di José Martí nella Conferenza Internazionale Americana quando disse:

"…portiamo la nuestra América, come luce e come ostia; e né l'interesse corruttore, né certe nuove mode di fanatismo, potranno strapparceli da lì".

AMICUBA ONLINE

Cuba conferma la sua rottura con l'OEA

da Radio Habana Cuba

Panama, 4 aprile - La presenza di Cuba al VII Vertice delle Americhe, certifica la rottura della nazione caraibica con l'Organizzazione degli Stati Americani, OEA, come hanno ratificato rappresentanti della Cancelleria.

Fonti del consolato affermano che la partecipazione di Cuba è svincolata dal previsto documento finale intitolato "Mandati per l'Azione", testo elaborato dal cosiddetto Gruppo di revisione e attuazione dei vertici, appartenente all'OEA.

In accordo con i funzionari, il presidente cubano, Raúl Castro presiede la delegazione di Cuba con pieni diritti e in uguaglianza di condizioni all'appuntamento continentale, tuttavia, precedentemente il primo mandatario ha precisato che il suo paese non tornerà mai a far parte dell'OEA, in quanto la considera un raggruppamento servile agli interessi degli Stati Uniti.

Il Gruppo di revisione e attuazione dei vertici è segnalato peri aver arbitrariamente concesso gli accreditamenti per il VII Vertice delle Americhe e vari forum paralleli, secondo gli interessi di Washington.

Con Cuba presente, è incominciato il VII Vertice delle Americhe

da AIN

La Habana, 10 aprile 2015 - Con Cuba presente per la prima volta prima nella storia di questi appuntamenti, questo venerdì è stato inaugurato nel Centro delle Convenzioni ATLAPA, a Città di Panama, il Settimo Vertice delle Americhe.

Il Presidente Raúl Castro Ruz si è seduto vicino a un amico, Rafael Correa, dell'Ecuador, e ha così occupato il posto finora negato a Cuba e che l'energico e unanime reclamo dell'America Latina e dei Caraibi gli restituiscono, in quello che senza dubbio costituisce una vittoria dell'unità, della solidarietà, della ragione e della giustizia.

Ban Ki-moon, segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), ha celebrato come un successo che per volta prima riescano a riunirsi i 35 paesi dell'emisfero, e ha salutato la presenza di Cuba come un desiderio di lunga data, espresso dai mandatari della regione e finalmente realizzato.

Si è anche congratulato per la storica decisione adottata dai Presidenti di Cuba, Raúl Castro, e degli USA, Barack Obama, di iniziare negoziati per il ristabilimento di relazioni diplomatiche, cosa totalmente conforme alla Carta dell'ONU che promuove le relazioni tra gli Stati.

Con la stessa soddisfazione Ban Ki-moon ha alluso al processo di pace che vive la Colombia e ai dialoghi in svolgimento a La Habana tra il governo di quel paese sudamericano e le forze insorte, per raggiungere questo obiettivo.

D'altra parte, è stato gradito e ricevuto con applausi il messaggio di "vicinanza e incoraggiamento" inviato da Sua Santità, Papa Francesco, all'anfitrione, Juan Carlos Varela, e a tutti i capi di Stato e di Governo e alle delegazioni partecipanti al Vertice.

Nel suo messaggio, ha affermato di essere in sintonia con il tema scelto per questa edizione dell'appuntamento: "Prosperità con equità, la sfida della cooperazione nelle Americhe", e ha anche detto di essere convinto che la mancanza di equità e l'ingiusta distribuzione delle risorse e delle ricchezze è fonte di conflitti e di violenza tra i popoli.

La sfida del nostro mondo è la globalizzazione della solidarietà e della fraternità, invece della globalizzazione della discriminazione e dell'indifferenza, e finché non si raggiungerà una distribuzione equa della ricchezza non si risolveranno i mali della nostra società, ha aggiunto nel suo messaggio al Vertice.

Il Presidente della Repubblica di Panama, Juan Carlos Varela, che aveva salutato uno ad uno, i capi di Stato e di Governo e delle delegazioni al loro arrivo al Centro delle Convenzioni ATLAPA, ha poi pronunciato un discorso, nel quale ha dato il benvenuto ufficiale ai partecipanti e ha fatto i suoi auguri per una riunione che permetta di avanzare nei propositi di integrazione e di cooperazione.

Raúl: era ora che si udisse la voce di Cuba

da AIN

La Habana, 11 aprile 2015 – Era ora che si udisse la voce di Cuba, ha detto oggi il Generale dell'Esercito Raúl Castro Ruz, Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito e Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, iniziando il suo intervento nella prima riunione plenaria del VII Vertice delle Americhe, a Città di Panama.

Raúl ha dichiarato la sua solidarietà al popolo del Cile e alla sua presidentessa Michelle Bachelet per i recenti disastri naturali, e ha ringraziato per la solidarietà dei popoli del continente che hanno reso possibile la partecipazione di Cuba a questo importante appuntamento.

Ha considerato anche l'importanza della creazione della CELAC, perché questo blocco integrazionista dimostra che l'America vive oggi una nuova tappa basata sulla volontà comune di preservare l'indipendenza e trasformare la regione in una zona di pace, sotto il principio di non interferire negli affari interni di ciascun paese.

A questo proposito, il Presidente cubano ha fatto riferimento a epoche passate, in piena guerra per l'indipendenza contro la Spagna, quando dall'impero si ascoltavano voci che promuovevano l'annessione dell'Isola e le guerre di rapina, che si sono concluse con la spoliazione di importanti territori dei nostri popoli fratelli.

Raúl ha valutato nella sua giusta dimensione la fondazione da parte di José Martí del Partito Rivoluzionario Cubano, per dirigere la lotta per l'indipendenza e impedire in tempo, con quel trionfo, che gli Stati Uniti cadessero sull'America.

117 anni fa, l'allora presidente degli Stati Uniti aveva richiesto il permesso per intromettersi nella guerra di liberazione già quasi vinta, ha detto.

Hanno emesso allora la Risoluzione Unita che in realtà riconosceva l'indipendenza cubana. Sono entrati come alleati e alla fine sono rimasti come occupanti, ha assicurato il Presidente cubano.

Raúl: siamo venuti a compiere il mandato di Martí con la libertà conquistata con le nostre stesse mani

tratto da Granma Int.

Panama, 11 aprile 2015 - Il presidente Raúl Castro ha affermato sabato 11, che Cuba è andata al VII Vertice delle Americhe a compiere il mandato di Martí con la libertà conquistata con le nostre stesse mani.

Ha ringraziato la solidarietà di tutti i paesi dell'America Latina e dei Caraibi che hanno reso possibile che Cuba partecipasse su una base d'uguaglianza a questo Forum emisferico e il Presidente della Repubblica di Panamá per l'invito e per i minuti concessi, perché tanti anni d'assenza da questi incontri hanno giustificato che si estendesse un poco più del tempo stabilito per parlare.

Nei giorni 2 e 3 dicembre del 2001 si creò la Comunità degli Stati Latinoamericani e dei Caraibi a Caracas, e s'inaugurò una nuova tappa della storia di Nuestra América, che stabilì il suo ben guadagnato diritto di vivere in pace e svilupparsi come decidono liberamente i suoi popoli e tracciò per il futuro un cammino di sviluppo e integrazione basati sulla cooperazione, la solidarietà e la volontà comune di preservare l'indipendenza, la sovranità e l'identità.

Nel 1800, si pensò di aggregare Cuba all'Unione del nord, come limite sud del suo esteso impero. Nel XIX secolo sorso la Dottrina del Destino Manifesto, con il proposito di dominare le Americhe e il mondo e l'idea della Frutta matura, per una gravitazione inevitabile di Cuba verso l'Unione nordamericana che disdegnava la crescita e lo sviluppo di un pensiero proprio ed emancipatore.

Raúl ha affermato che poi con le guerre, le conquiste e gli interventi questa forza espansionista ed egemonica

ha spogliato i territori di Nuestra América e si è estesa sino al rio Bravo.
Dopo lunghe lotte che si frustrarono, José Martí organizzò la "guerra necessaria" e creò il Partito Rivoluzionario Cubano per condurla a fondare una Repubblica "con tutti e per il bene di tutti", che si propose di raggiungere la dignità piena dell'uomo.
Definendo con certezza e anticipo le orme della sua epoca, Martí si dedica al dovere d'impedire a tempo con l'indipendenza di Cuba che gli Stati Uniti si estendano per le Antille e ricadano con questa ulteriore forza sulle nostre terre d'America".
Nuestra América era per lui quella del cubano,dell'indio, del negro e del mulatto, l'America meticcia e lavoratrice che doveva fare causa comune con gli oppressi e i saccheggiati.

Ora, al di là della geografia, questo è un ideale che comincia a diventare una realtà, ha detto Raúl, aggiungendo che 117 anni fa l'11 aprile del 1898, l'allora presidente degli USA chiese al Congresso l'autorizzazione per intervenire militarmente nella guerra d'indipendenza già vinta con fiumi di sangue cubano e questi scrisse la sua ingannatrice Risoluzione Congiunta, che riconosce l'indipendenza dell'isola di fatto e di diritto.
Entrarono come alleati e s'impadronirono del paese come occupanti.
A Cuba fu imposta come un'appendice della sua Costituzione l'Emendamento Platt, che la spogliò della sovranità e che autorizzava il potente vicino a intervenire negli affari interni e diede origine alla Base Navale di Guantánamo, che usurpa ancora parte del nostro territorio. In quel periodo s'incrementò l'invasione del capitale del nord e ci furono due interventi militari e l'appoggio a crudeli dittature.
Il 1º gennaio del 1959, 60 anni dopo l'entrata dei soldati nordamericani a La Habana, trionfò la Rivoluzione cubana e l'Esercito Ribelle comandato da Fidel Castro Ruz giunse nella capitale.
Il 6 aprile del 1960, un anno dopo il trionfo della Rivoluzione, il vice segretario di Stato Léster Mallory scrisse in un perverso memorandum reso pubblico decine di anni dopo che: "La maggioranza dei cubani appoggia Castro. Non c'è un'opposizione politica effettiva. L'unico mezzo prevedibile per costruire un appoggio interno è attraverso la delusione e la frustrazione basate sull'insoddisfazione e sulle penurie economiche (..) debilitare la vita economica (...) privare Cuba di denaro e rifornimenti al fine di ridurre i salari nominali e reali, provocare fame, disperazione a la caduta del governo", ha citato il Generale Raúl.
Inoltre, ha riferito che i cubani hanno sopportato grandi penurie. Il 77% della popolazione cubana è nato con i rigori imposti dal blocco, ma le nostre convinzioni patriottiche prevalgono sull'aggressione, aumentano la resistenza e hanno accelerato il processo rivoluzionario. Siamo qui a fronte alta e con la dignità intatta.
Quando avevamo già proclamato il socialismo e il popolo cubano aveva combattuto a Playa Girón per difenderlo, il Presidente Kennedy fu assassinato proprio nel momento in cui il leader della Rivoluzione cubana Fidel Castro riceva un suo messaggio alla ricerca di iniziare il dialogo, ha ricordato ancora.
In un altro momento del suo discorso, il Generale dell'Esercito ha affermato, come ha espresso e reiterato al presidente Obama, la disponibilità di Cuba al dialogo rispettoso e alla convivenza civile tra i due Stati, con le nostre profonde differenze, e ha considerato che il Presidente Obama è un uomo onesto che crede che il suo modo di essere obbedisca alla sua origine umile. Però normalizzare le relazioni e una cosa e il blocco è un'altra.
Raúl ha apprezzato come un passo positivo la sua recente dichiarazione che si deciderà rapidamente sulla presenza di Cuba nella lista dei paesi patrocinatori del terrorismo, in cui non avrebbe mai dovuto essere assolutamente.
Sino a oggi il blocco economico, commerciale e finanziario si applica in tutta la sua intensità contro l'Isola, provoca danni e carenze al popolo ed è l'ostacolo essenziale allo sviluppo della nostra economia.
Costituisce una violazione del diritto internazionale e la sua estensione extra territoriale danneggia gli interessi degli altri Stati, ha sottolineato.
Noi continueremo nell'impegno del processo d'attualizzazione del modello economico cubano, con l'obiettivo di perfezionare il nostro socialismo, avanzare verso lo sviluppo e consolidare le conquiste di una Rivoluzione che si è proposta di conquistare tutta la giustizia.
Raúl ha ratificato che il Venezuela non è, né può essere, una minaccia alla sicurezza nazionale di una super potenza come gli USA ed ha definito "positivo" che il presidente nordamericano lo abbia riconosciuto.
Cuba continuerà a difendere le idee per le quali il nostro popolo ha fato i maggiori sacrifici e ha corso rischi e lottato assieme ai poveri, i malati senza assistenza medica, i disoccupati, i bambini e le bambine

abbandonati alla loro sorte, obbligati a lavorare o a prostituirsi, gli affamati, i discriminati, gli oppressi e gli sfruttati, che sono la stragrande maggioranza della popolazione mondiale.
Raúl ha fatto un riferimento al fatto che la speculazione che finanzia i privilegi di Bretton Woods e che la rimozione unilaterale della convertibilità in oro del dollaro sono sempre più asfissianti. Abbiamo bisogno di un sistema finanziario trasparente ed equo, ha detto ancora.
Non si può accettare che meno di una decina di empori soprattutto nordamericani determinino quello che si legge, che si vede e che si ascolta nel pianeta.
Internet deve avere una governabilità internazionale democratica e partecipativa, soprattutto nella generazione dei contenuti.
Raúl ha accennato a una favola di Esopo e ha detto che Internet serve per il meglio ma anche per il peggio.
La militarizzazione del ciber-spazio è inaccettabile come l'uso segreto e illegale dei sistemi informatici per aggredire altri Stati. Non lasceremo che ci accechino o ci colonizzino di nuovo.
Per concludere ha detto che le relazioni emisferiche devono cambiare profondamente, in particolare negli ambiti politico economico e culturale, per far sì che siano basate sul diritto internazionale, sull'esercizio della autodeterminazione e sull'uguaglianza sovrana e si centrino nello sviluppo di vincoli reciprocamente positivi e nella cooperazione, per servire gli interessi di tutte le nostre nazioni e gli obiettivi che si proclamano.
Raul ha ricordato che l'approvazione nel gennaio del 2014, nel 2º Vertice della CELAC a La Habana della proclamazione dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace è stata un apporto trascendentale in questo ambito marcando l'unità latinoamericana e caraibica nelle sua diversità.
Il presidente cubano ha sostenuto che si deve rispettare, come dice il Proclama dell'America Latina e dei Caraibi come Zona di Pace, il diritto inalienabile di ogni Stato di eleggere il suo sistema politico, economico, sociale e culturale, come condizione essenziale per assicurare la convivenza pacifica tra le nazioni e ha concluso dicendo che "Grazie a Fidel e all'eroico popolo cubano, siamo venuti a questo Vertice a compiere il mandato di Martí, con la libertà conquistata con le nostre stesse mani, orgogliosi di questa America, per servirla e onorarla ,... con la determinazione e la capacità di contribuire a che la si stimi per i suoi meriti e la si rispetti per suoi sacrifici".

Riunione di Raúl Castro e Barack Obama a Panama

Raúl: "È stata una storia complicata ma siamo disposti ad avanzare e a intavolare l'amicizia tra i nostri popoli…"

da CubaSí

Città di Panama, 11 aprile 2015 - I presidenti di Cuba, Raúl Castro, e degli Stati Uniti Barack Obama hanno sostenuto oggi un incontro ufficiale nell'ambito del VII Vertice delle Americhe che ha luogo a Panama.
In un incontro storico, dopo più di 50 anni di rottura delle loro relazioni diplomatiche, entrambi i mandatari si sono dati un'inedita stretta di mani e si sono seduti a dialogare.
Durante l'appuntamento, Obama ha ringraziato il presidente cubano per il suo "spirito di apertura" e ha affermato che spera di "andare verso un'apertura trasformando la nostra relazione basandoci sul rispetto reciproco".
Ha detto anche che "la mia politica sarà quella di assicurarmi che il popolo cubano sia un popolo prospero e che possa intavolare una connessione con il resto del mondo".
"Man mano che ci sarà più scambio a livello commerciale, ci sarà un contatto più diretto, maggiore connessione tra i popoli, rifletterà positivamente i cambiamenti (...) Continueranno a esserci differenze profonde e significative tra i nostri governi, ma con il tempo possiamo voltare questa pagina intavolando una buona relazione tra i due paesi", ha aggiunto.
Da parte sua, il Presidente cubano ha assicurato che il Governo dell'isola è disposto a dialogare con gli USA con molta pazienza: "Su alcune cose saremo d'accordo e su altre no".
Non ha scartato che si presentino punti sui quali non possano mettersi immediatamente d'accordo, si risolveranno a lungo termine.
"È stata una storia complicata ma siamo disposti ad avanzare e ad intavolare l'amicizia tra i nostri popoli (.. - .) Avanzare simultaneamente tra le riunioni che si svolgendo per il ristabilimento delle nostre relazioni", ha indicato.

AMICUBA ONLINE

La sede del prossimo Vertice delle Americhe nel 2018 sarà il Perù

Lo ha confermato Juan Carlos Varela, Presidente della Repubblica di Panama e anfitrione dell'appuntamento attuale. Varela a chiuso a Città di Panama il VII Vertice delle Americhe, che ha fatto storia per la partecipazione di Cuba per la prima volta all'incontro di tutti i paesi del continente.

Dichiarazione finale del Vertice dei Popoli

da Granma Int.

Noi, i Popoli di Nuestra América, convocati al Vértice dei Popoli, Sindacati e Movimenti Sociali, riuniti nell'Università di Panama nei giorni 9, 10 e 11 aprile del 2015, con più di 3.500 delegati e delegate, rappresentando centinaia di nostre organizzazioni operaie, sindacali, contadine, popoli originali, studentesche , di donne e del movimento popolare.

Nella cornice di un dibattito unitario, fraterno e solidale, i partecipanti alle conferenze ai 15 Tavoli di Lavoro del Vertice dei Popoli

DICHIARIAMO:

"Noi, i Popoli di Nuestra América, esprimiamo il nostro fermo sostegno alla Proclamazione dell'America Latina e i Caraibi come Zona di Pace e libera dal colonialismo, così com'è stato concordato all'unanimità da tutti i Governi di Nuestra America nel Gennaio del 2014, nel Secondo Vertice della Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici (CELAC).

Per questo condanniamo le minacce militari, le aggressioni e le minacce di ogni indole utilizzate dagli Stati Uniti e dai loro alleati strategici contro la nostra Regione, attraverso Basi militari, luoghi di Operazioni e Installazioni Militari che solo negli ultimi quattro anni sono passate da 21 a 76 in Nuestra América, 12 a Panama, ed esigiamo la deroga del Patto di Neutralità che permette l'intervento militare nordamericano nella Repubblica di Panama.

Iraq, Afganistan, Somalia, Palestina, Mali, Repubblica Centroafricana, Siria, Ucrania, Nigeria, Pakistan, Congo, Mauritania, Libia, e Yemen sono solo alcuni dei più recenti interventi militari nordamericani, con la loro sequela di morte e desolazione.

Non vogliamo questa situazione in Nuestra América. Così, appoggiamo le Dichiarazioni della Segreteria Generale di UNASUR che sollecita l'esclusione di tutte le basi militari nella nostra Regione di Pace e l'affermazione che nessun paese ha il diritto di giudicare la condotta di un altro e tanto meno di imporre sanzioni o condanne per conto proprio.

Noi, i Popoli d'America, appoggiamo il popolo cubano e la sua Rivoluzione, salutiamo il ritorno a casa dei Cinque Eroi cubani, prodotto della solidarietà internazionale e della lotta instancabile del suo popolo.

Esigiamo, con tutti i popoli del Mondo, l'eliminazione immediata e senza condizioni del blocco genocida contro la Repubblica di Cuba da parte del Governo degli Stati Uniti e la chiusura immediata della Base militare di Guantánamo, senza altra condizione di quella del rispetto delle Leggi Internazionali e della Carta delle Nazioni Unite.

Noi, i Popoli d'America, esprimiamo il nostro appoggio assoluto e senza restrizioni alla Rivoluzione Bolivariana e al suo governo legittimo guidato dal compagno Nicolás Maduro.

Per questo condanniamo l'ingiusto e immorale Ordine Esecutivo, una vera ingerenza del Governo degli Stati Uniti che ha preteso di segnalare la Repubblica Bolivariana del Venezuela come una minaccia alla sua sicurezza nazionale e che ha già meritato la condanna unanime di tutti i paesi di Nuestra América.

Noi, i Popoli dell'America, riaffermiamo che Puerto Rico è una Nazione Latinoamericana e Caraibica, con la propria e inconfondibile identità e storia, i cui diritti all'Indipendenza e alla Sovranità sono violati da una tutela coloniale imposta più di un secolo fa in forma arbitraria da parte dell'imperialismo Nordamericano.

Per questa lotta storica per conquistare la sovranità e l'autodeterminazione di Puerto Rico, molti portoricani sono reclusi, come Oscar López Rivera, per il quale esigiamo l'immediata libertà.

Noi, i Popoli dell'America, reiteriamo il nostro appoggio solidale di speranza ai Dialoghi per la Pace in Colombia, che si realizzano tra il Governo della Colombia e le FARC-EP, e sollecitiamo l'apertura di un Tavolo simile con il ELN, per transitare nella costruzione di un processo di pace fermo e duraturo, con Giustizia Sociale. Salutiamo le gestioni realizzate da distinti governi per facilitare il successo di questo processo.

Noi, i Popoli dell'America, reiteriamo il nostro appoggio permanente e senza condizioni alla Repubblica Argentina nelle sue gestioni per il recupero delle Isole Malvine, e il nostro sostegno allo Stato Plurinazionale della Bolivia nella sua giusta prorogata aspirazione di un'uscita propria al mare.

Reclamiamo l'immediato ritiro delle truppe d'occupazione in Haiti, azione che permetterà la sua autodeterminazione. Esigiamo dal governo del Messico la presentazione con vita dei 43 studenti normalisti scomparsi forzosamente in Ayotzinapa.

Noi, i Popoli dell'America, sosteniamo la necessità imperiosa della costruzione e dell'approfondimento di una società nuova, con giustizia sociale e con equità di genere, con la partecipazione attiva dei giovani e dei differenti attori sociali, con la solidarietà come principio fondamentale per lo sviluppo integrale e sovrano dei nostri popoli.

Oggi esistono in Nuestra America alcuni lacchè dell'imperialismo che tentano di sostenere e imporre il modello neoliberista come soluzione ai problemi e alle necessità dei nostri popoli, modello che ha dimostrato d'essere il più efficace strumento per approfondire la povertà, la miseria, la disuguaglianza, l'esclusione e la più ingiusta distribuzione della ricchezza che si conosce.

Di fronte a questa situazione sosteniamo e convochiamo a lottare e difendere le nostre risorse naturali, la biodiversità, la sovranità alimentare, i nostri beni comuni, la madre terra e la difesa dei diritti ancestrali dei popoli originari e le conquiste e i diritti sociali.

La lotta per il lavoro, per l'impiego e un salario degno, la previdenza sociale, le pensioni, il negoziato collettivo, i sindacati, il diritto di sciopero, la libertà sindacale, la salute nel lavoro, i diritti economici e sociali, il rispetto dei migranti e degli afro discendenti, lo sradicamento del lavoro infantile e schiavo e la giustizia con equità di genere.

Tutto questo sarà possibile se lavoriamo uniti e con l'obiettivo di costruire una correlazione di forze che permetta di sostituire il potere del blocco dominante per uno sociale e politico che difenda gli interessi dei nostri popoli. A 10 anni dalla sconfitta dell'ALCA riaffermiamo la nostra lotta contro le nuove forme di trattati di libero commercio TLC, TPC, TISA, l'Alleanza del Pacifico. Continuiamo a sostenere che il debito estero dei nostri paesi è impagabile e non può essere riscosso perché illegittimo e immorale.

Noi , i Popoli dell'America, salutiamo i processi d'integrazione che mettono al primo posto l'autodeterminazione e la sovranità dei nostri popoli, processi come l'ALBA e la CELAC, processi che hanno rafforzato l'unità latinoamericana. Crediamo necessario complementare questi processi con la partecipazione delle organizzazioni sociali, sindacali, popolari, per fomentare sempre più un'integrazione da e per i popoli.

11 aprile del 2015 Città di Panama, Panama.

AMICUBA ONLINE

Papa Francesco "riceverà la più calda ospitalità da Cuba"

da CubaSí/AIN

Lo ha assicurato a Bruxelles il cancelliere cubano, Bruno Rodríguez, riferendosi alla visita del Sommo Pontefice all'Isola in settembre. "La sua predicazione per sradicare la povertà nel mondo suscita ammirazione da parte di tutti", ha aggiunto il capo della diplomazia cubana".

Da parte sua, il portavoce del Vaticano, Federico Lombardi, ha confermato questo mercoledì che Papa Francesco visiterà Cuba prima di intraprendere un giro negli Stati Uniti che lo porterà a Washington, New York e Filadelfia.

"Posso confermare che il Santo Padre Francesco, che ha ricevuto e accettato l'invito da parte delle autorità civili e dei vescovi di Cuba, ha deciso di effettuare una tappa in quest'isola prima di arrivare dagli Stati Uniti per il viaggio annunciato da tempo", riferisce il comunicato di Lombardi.

Francesco sarà così il terzo Papa nella storia a visitare Cuba, dopo lo storico viaggio di Giovanni Paolo II nel 1998 e di Benedetto XVI nel 2012.

La visita del Papa a Cuba si ripercuoterà sulle relazioni con gli Stati Uniti

da EFE/CubaSí

Il cardinale italiano Beniamino Stella, stretto collaboratore del Papa, ha detto a La Habana che la prossima visita del Pontefice a Cuba lascerà "orme di speranza e d'amore" e che confida che possa promuovere il riavvicinamento con gli USA, processo nel quale papa Francesco ha agito da mediatore.

"Io penso che ogni visita del Papa sia un momento importante, di molta profondità e di molta speranza per i paesi", ha detto il Cardinale dopo avere officiato una messa nella cattedrale di La Habana, dato che si trova in visita pastorale a Cuba.

La visita di Francesco avverrà in un momento cruciale per Cuba, immersa in un processo di ripresa delle sue relazioni con gli USA dopo più di 50 anni di inimicizia, un svolta diplomatica storica che ha contato sull'appoggio e sulla mediazione del Vaticano e del Papa personalmente.

"Il Papa ha avuto una partecipazione molto discreta, ma seria e profonda in questo processo di avvicinamento che si sta producendo poco a poco per il miglioramento delle relazioni tra Cuba e Stati Uniti", ha sottolineato il cardinale Jaime Ortega, arcivescovo di La Habana.

Ortega ha detto che il prossimo viaggio del Papa in settembre, in date ancora da definire, sarà come quella straordinaria visita di Giovanni Paolo II nel 1998, che ha iniziato una tappa nuova nel paese "e approfondirà una nuova strada che anche il paese seguirà".

Raúl ha ricevuto il Cardinale Beniamino Stella

da TelesurTv

Il Generale dell'Esercito Raúl Castro Ruz, Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il Cardinale Beniamino Stella, Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero della Santa Sede che effettua una visita alla Chiesa Cattolica a Cuba.

Il quotidiano Granma informa che durante il cordiale incontro hanno parlato di temi di reciproco interesse, riguardo la prossima visita a Cuba di Sua Santità Papa Francesco.

L'illustre visitatore era accompagnato da Monsignor Vecéslav Tumir, Incaricato degli Affari a.i. della Nunziatura Apostolica a La Habana. Per la parte cubana, hanno partecipato Bruno Rodríguez Parrilla, ministro delle Relazioni Estere, e Caridad Diego Bello, Capo dell'Ufficio di Attenzione ai Temi Religiosi del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba.

Ottimista il Ministro degli Esteri italiano per i risultati della sua visita a Cuba

da AIN

La Habana, 13 marzo 2015 - Ottimismo è stato il sentimento predominante nelle dichiarazioni di Paolo Gentiloni, ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana, concludendo la sua visita di due giorni a Cuba.

Sono stato ricevuto dal Presidente Raúl Castro e durante l'incontro, ha avuto espressioni molto amichevoli verso il mio paese e si è mostrato soddisfatto per lo stato delle relazioni bilaterali, ha dichiarato il capo della diplomazia italiana questo giovedì nell'Hotel Saratoga di La Habana, davanti a giornalisti cubani e stranieri.

Ha informato che ha estese al Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri di Cuba un invito per visitare il suo paese.

Esistono due opportunità in cui il Presidente Raúl potrà andare a Roma: una sarà in giugno, quando avrà luogo la Conferenza Internazionale Italia-America Latina e Caraibi e l'altra, quando verrà celebrata la giornata dedicata a Cuba all'Esposizione Internazionale di Milano in luglio venturo, ha ipotizzato.

Ha auspicato che i legami economici tra il suo paese e Cuba avranno un incremento e, dopo aver annunciato la visita a Cuba di un gruppo di impresari italiani in maggio prossimo, ha anticipato che il Ministero di Affari Esteri e di Cooperazione del suo paese, sta progettando di aprire un ufficio a La Habana.

Le relazioni bilaterali tra Italia e Cuba si stanno intensificando e promettono farlo ancora più e le imprese italiane stanno trovando qui condizioni favorevoli, a tono con il processo di aggiornamento dell'economia cubana, ha detto.

Ha segnalato che da parte delle autorità di Cuba esiste interesse per ciò che producono piccole imprese italiane ma anche per le grandi produzioni, come quelle relative all'uso dell'energia solare, "aree nelle quali ci sono buone prospettive di scambi".

A una domanda circa il ruolo di Roma nel processo di negoziati in corso tra il Governo cubano e l'Unione Europea (UE), ha assicurato che la sua nazione "accompagnerà quello processo e la nostra opinione è che il blocco europeo deve incrementare questi incontri per cercare di continuare a eliminare le differenze e gli ostacoli".

Il diplomatico italiano ha elogiato i colloqui in corso tra i governi di Cuba e Stati Uniti per cercare di ricerca di ristabilire le relazioni diplomatiche.

"Il cambiamento del clima politico tra La Habana e Washington è stato un passo coraggioso iniziato il 17 dicembre e crea migliori condizioni per il raggiungimento di un accordo tra Cuba e UE e favorisce anche noi italiani nel nostro impegno di incrementare i legami con questo paese", ha detto.

L'Italia appoggia gli avanzamenti nel dialogo Cuba-Unione Europea

da Prensa-Latina

La Habana, 12 marzo 2015 - Il cancelliere italiano, Paolo Gentiloni, ha detto oggi che il suo paese cercherà di promuovere progressi nel processo che Cuba e l'Unione Europea (UE) stanno sviluppando sulla negoziazione di un Accordo di Dialogo Politico e Cooperazione bilaterale.

In una conferenza stampa nel contesto della sua visita ufficiale a Cuba, Gentiloni ha ricordato che durante il suo incontro al ministero delle Relazioni Estere, il cancelliere cubano, Bruno Rodríguez, ha espresso il desiderio che si ottengano progressi nell'accordo di cooperazione tra l'isola e il blocco europeo.

Su questo punto Gentiloni, ha detto che "da parte nostra come Italia cerchiamo di mandare avanti il processo in questa direzione".

Al riguardo, ha aggrinzo che "la posizione del governo italiano è che sarebbe importante che l'UE avesse più frequenti contatti con Cuba per arrivare rapidamente ad affrontare quanto previsto e risolverlo".
Inoltre, il cancelliere italiano – che in precedenza ha incontrato il presidente cubano Raúl Castro – ha accolto favorevolmente il passo fatto da Cuba e Stati Uniti il 17 dicembre scorso di avanzare verso la normalizzazione dei rapporti.
Come ha dichiarato alla stampa, Gentiloni ha espresso a Raúl Castro la sua grande speranza che il processo annunciato da Cuba e Stati Uniti il 17 dicembre possa essere completato con i diversi passi necessari e che finisca in maniera naturale con l'eliminazione del blocco economico imposto da più di mezzo secolo da Washington contro l'isola.
Inoltre, ha detto che la normalizzazione delle relazioni tra Cuba e Stati Uniti e l'accordo tra l'isola e l'UE sono due processi molto importanti, ma non devono essere vincolanti uno con l'altro: entrambi devono andare avanti senza che si ostacolarsi l'uno con l'altro, ha affermato.
D'altra parte, il cancelliere ha detto che l'Italia amplierà la sua cooperazione in questo contesto caratterizzato dall'aggiornamento del modello economico cubano segnato dalla nuova Legge di Investimento Straniero.
A questo proposito, ha annunciato la visita all'isola nei primi giorni di maggio di una delegazione di impresari del paese europeo e l'inaugurazione a La Habana prima dell'estate di un ufficio dell'Istituto Italiano di Commercio Esterno.

Bruno Rodríguez ha sottolineato la nuova fase di rapporti con l'Unione Europea

Il ministro delle Relazioni Estere cubano, Bruno Rodríguez Parrilla, ha incontrato a Bruxelles Federica Mogherini, che è la capo della diplomazia europea.

da Granma Int.

23 aprile 2015 - In una conferenza stampa dopo la riunione, la Mogherini ha informato che con l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra le parti, il prossimo mese di giugno inizierà una tornata di negoziati politici tra le due parti, che segnerà l'inizio di altri incontri che potrebbero concludersi alla fine dell'anno.
Poi ha annunciato che è stato accordato di stabilire un dialogo strutturato sui diritti umani, la cui prima sessione potrebbe aver luogo sempre nel prossimo giugno, a Bruxelles.
I tempi che corrono sono interessanti per l'America Latina e Cuba, per cui è importante rafforzare i legami d'amicizia e tentare di superare le sfide che si presentano. Il ministro cubano ha indicato che gli annunci appena fatti confermano i progressi realizzati nelle relazioni con l'Unione Europea.
"Abbiamo fatto dei progressi e stiamo avanzando con uno spirito costruttivo reciprocamente rispettoso, su basi reciproche, verso un rafforzamento delle relazioni e della cooperazione integrale tra l'Unione Europea e Cuba, e abbiamo ripassato anche i temi relazionati ai negoziati di un accordo bilaterale di cooperazione", ha riferito Rodríguez Parrilla, che ha ringraziato per il sostegno dei paesi del blocco dato alla Risoluzione della ONU contro il blocco imposto dagli Stati Uniti a Cuba da più di 50 anni, ed ha sollecitato un nuovo appoggio per quella che si presenterà nel prossimo autunno nell'Assemblea Generale.
Inoltre ha assicurato che la UE e Cuba hanno sviluppato estesi scambi sui diritti umani per molti anni, e ha aggiunto che il dialogo a livello tecnico che intraprenderanno nel mese di giugno sarà un contributo alla cooperazione internazionale in questa fondamentale materia.
Il ministro cubano ha anche detto che è necessario lavorare insieme per realizzare una cooperazione internazionale a proposito delle numerose immigrazioni viste negli ultimi giorni.
La visita di Rodríguez Parrilla a Bruxelles era stata annunciata nel mese di marzo, quando la Mogherini ha visitato Cuba, visita che ha marcato l'inizio di una nuova tappa dei vincoli bilaterali.
Rodríguez ha assicurato che in Francia e in Belgio ha realizzato eccellenti visite bilaterali e che spera di continuare su questa linea, che vede ancora le visite in Lussemburgo e in Olanda prima del ritorno a La Habana.

Josefina Vidal: il blocco non è finito

da Cubadebate

2 febbraio 2015 - "Il blocco non è finito. Quello che è successo è che in uso delle sue prerogative esecutive – poiché le ha - il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato alcuni misure per modificare alcuni aspetti del blocco, ha detto Josefina Vidal, direttrice generale per gli Stati Uniti del Ministero degli Esteri cubano in un'intervista concessa alla Televisione cubana.

"(Obama) ha emesso un gruppo di regole, da lui annunciate ed eseguite dal Dipartimento del Tesoro e da quello del Commercio, per estendere i viaggi a Cuba, sulla possibilità dell'invio di rimesse e per permettere alcune operazioni commerciali, di carattere limitato", ha detto la Vidal in un'intervista a Cristina Escobar, che è stata trasmessa in un programma speciale nella notte di lunedì.

La direttrice della Ministero degli Esteri ha aggiunto che gli avvocati statunitensi che consigliano Cuba confermano che c'è solamente un gruppo di questioni che il Presidente Obama non può modificare, perché è proibito dalla Legge.

"Ma a parte di quelle questioni, che sono molto poche, il Presidente può autorizzare mediante licenze - o del Dipartimento di Commercio o del Dipartimento del Tesoro - tutte le altre transazioni: commercio, servizi, trasporto…", ha commentato.

C'è una via abbastanza illimitata di possibilità affinché un Presidente degli Stati Uniti mediante le sue facoltà e l'emissione di licenze permetta di svuotare il blocco di una parte significativa dei suoi meccanismi, ha detto.

La Legge di Accomodamento Cubano

Cuba ha enfatizzato nelle diverse tornate di colloqui migratori con gli Stati Uniti, la necessità di normalizzare il flusso migratorio. "Non è di interesse per alcuno dei due paesi che si mantenga un flusso illegale per via marittima, né un'entrata irregolare nel territorio statunitense da paesi terzi", ha riconosciuto la Vidal.

Ma questo sta accadendo a causa di due fattori che sono, inoltre, il principale stimolo all'emigrazione illegale e al traffico di persone da Cuba: La Legge di Accomodamento Cubano e la politica dei "piedi asciutti-piedi bagnati".

La Legge di Accomodamento Cubano è stata approvata nel 1966 dal Congresso degli Stati Uniti per regolarizzare la situazione migratoria di molti cubani che erano usciti dal paese, dopo il Trionfo della Rivoluzione. Questa legge, secondo la diplomatica, è molto semplice, un paragrafo dice che il Pubblico Ministero Generale ha il potere discrezionale per sistemare lo status migratorio dei cubani che in quel momento si trovavano nel territorio statunitense.

"Ma quella legge non dice che questo potere discrezionale bisogna applicarlo automaticamente a qualunque cubano si presenti negli Stati Uniti, senza che importi il modo in cui è arrivato là. Quello che è successo è che durante tutti questi anni, è stata applicata con un carattere automatico", ha ricordato la Direttrice Generale.

Pertanto, ha concluso, c'è la potestà nel potere esecutivo per applicare quella Legge come è contemplato in essa: in modo discrezionale.

"A questo si unisce – ha aggiunto - la politica dei "piedi asciutti-piedi bagnati", che esiste dal principio degli anni '90. Non è associata come ha detto una certa stampa alle partenze di emigranti da Cuba, ma ha i suoi antecedenti in altri flussi migratori – in particolare da Haiti - ed è una politica governativa".

Questa politica mette a rischio le vite delle persone ed è associata, più recentemente, al reato dei falsi documenti. A partire dal trattamento esclusivo che è concesso ai cubani, molte persone di altre nazionalità cercano di farsi passare per cubani per ottenere la residenza negli Stati Uniti.

Relazioni asimmetriche

Le relazioni tra Cuba e Stati Uniti sono state storicamente asimmetriche, ha detto la Vidal. "Pertanto, non può essere applicata un'ottica di quello che si chiama in diplomazia del "quid pro quo", io ti do qualcosa e tu mi dai qualcosa, non può essere applicata in modo automatico, tenendo conto che ci sono molte più cose da rimuovere dalla parte degli Stati Uniti che dalla parte di Cuba", ha affermato.

A Cuba non ci sono sanzioni contro aziende o cittadini nordamericani, tanto meno abbiamo un territorio occupato negli Stati Uniti che possiamo scambiare per il territorio occupato nella base navale a Guantánamo, non abbiamo programmi finanziati da Cuba per influire nella situazione degli Stati Uniti o a promuovere cambiamenti nell'ordine interno degli Stati Uniti, non abbiamo trasmissioni radio e televisive illegali, in particolare concepite da Cuba verso gli Stati Uniti, ma è il contrario, ha detto.

"Noi abbiamo ribadito, perfino in un'interviste alla stampa degli Stati Uniti, che le questioni di ordine interno a Cuba non sono negoziabili, come non sono negoziabili per qualsiasi altro paese", ha concluso.

Washington ancora non comprende che Cuba non le appartiene, ha detto l'avvocato Pertierra

da Cubadebate

2 febbraio 2015 - Con un sigaro tenuto con due dita sotto i suoi spessi baffi già imbiancati, fumando lentamente e guardando sempre negli occhi il suo intervistatore, l'avvocato José Pertierra ha ricordato che il 17 dicembre era ad una conferenza a La Habana quando ha saputo che i presidenti Barack Obama, degli Stati Uniti, e Raúl Castro, di Cuba, avrebbero annunciato contemporaneamente misure storiche per ristabilire le relazioni diplomatiche, dopo oltre cinquant'anni di tensioni e di un blocco economico di Washington contro l'isola.

Pertierra ha puntualizzato, tuttavia, che per arrivare a questo punto ci sono voluti anni di tentativi, alcuni falliti per "sfortunati eventi" che hanno troncato i negoziati per un avvicinamento tra i due paesi.

Durante il Governo del Presidente Bill Clinton ci sono stati dei tentativi, ma nel 1996 è avvenuto l'abbattimento da parte della Forza Aerea Cubana di due aeroplani dell'organizzazione di esiliati cubani Hermanos al Rescate, dopo un'incursione illegale nello spazio aereo cubano. Questo fatto avrebbe mandato all'aria i piani per delle relazioni migliori.

Successivamente, nel Governo di Obama gli sforzi hanno subito un rallentamento quando le autorità cubane hanno arrestato, nel 2009, il contrattista statunitense Alan Gross, che sarebbe stato condannato in quanto agente di Washington e per avere attentato al governo cubano. A questo fatto si è aggiunto il caso dei cinque cubani detenuti negli Stati Uniti accusati di cospirazione per commettere spionaggio.

Uno di loro è stato liberato nel 2011, l'altro nel 2014 e gli altri tre con uno scambio nel dicembre scorso come parte dell'accordo tra Washington e La Habana.

Pertierra mette sull'avviso ora su una specie di "cavallo di Troia" da parte degli Stati Uniti che riempiranno l'isola con i loro prodotti al fine di imporre il loro sistema di "democrazia capitalista" nel paese caraibico e abbattere il Governo cubano.

"Washington ancora non comprende che Cuba non gli appartiene, che Cuba è dei cubani e non di Washington. Adesso hanno una tattica diversa, adesso pensano che invece di abbattere Cuba asfissiandola abbatteranno Cuba vendendole cose e seducendola con il consumo", ha affermato.

Pertierra ha fatto riferimento alla Legge Torricelli che ha reso il blocco più duro nel 1992 e ha detto che le nuove misure fanno parte della sezione 2 di questa legge "ma ora con il Viagra".

"Ora la sfida per Cuba è come destreggiarsi nelle nuove acque. Le trincee di ieri ormai non valgono più, Cuba per 50 anni ha costruito trincee. Dal trionfo della Rivoluzione. Ora bisogna sapere come costruire ponti che permettano che i nordamericani vadano a Cuba ma che anche i cubani vadano negli Stati Uniti con i loro valori, con le loro tradizioni, e preservare le numerose cose che ha raggiunto la Rivoluzione cubana e cercare quindi di andare più in là e cambiare quello che bisogna cambiare e preservare quello che bisogna preservare", ha detto.

L'avvocato è stato al centro delle relazioni tra Cuba e Stati Uniti nel caso di Elián González, per i Cinque Cubani e per il processo contro Luis Posada Carriles - considerato terrorista da La Habana. Sulla base di questo percorso e del riconoscimento del Governo cubano al suo lavoro, Pertierra confida nella risposta delle autorità dell'isola di fronte a questa sfida di una normalizzazione delle relazioni bilaterali.

"La direzione a Cuba è ben qualificata e ha imparato a sopravvivere ai viavai della politica estera nordamericana, ai blocchi, alle invasioni e alle azioni terroristiche. Ha imparato a sopravvivere a tutto questo e credo che ci sia sufficiente prudenza a Cuba per imparare e sapere come maneggiare questi cambiamenti", ha detto.

La prima delegazione del Governo degli Stati Uniti, capeggiata dalla Sottosegretaria di Stato per l'America Latina, Roberta Jacobson, si è recata nell'isola la settimana scorsa per procedere a una presa di contatto diretta che aiuti a proseguire nei colloqui tra i due paesi. La prossima tornata di incontri sarà a Washington nelle prossime settimane.

Sia il Presidente Obama nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, il 20 gennaio, sia il Presidente Raúl Castro, recentemente, il 28 gennaio, al III Vertice della Comunità degli Stati Latinoamericani e Caraibici, in Costa Rica, hanno chiesto la fine del blocco. Un compito complicato poiché i repubblicani controllano il Congresso statunitense. A questo fatto si aggiunge che gli unici tre

senatori latini, i repubblicani Marco Rubio e Ted Cruz, e il democratico Robert Menéndez, tutti di origine cubana, sono stati critici nei confronti della politica di una maggiore apertura di Washington verso La Habana dovuta a questioni ideologiche.
Pertierra ha avuto parole dure rispetto all'esilio cubano concentrato a Miami. Nel caso contro i cinque cubani accusati di spionaggio, è avvenuto "un processo senza il dovuto rispetto della legge in una città come Miami che avrebbe condannato Babbo Natale se fosse stato cubano".
"E nonostante l'odio contro di loro (i cinque cubani), il Presidente Obama ha fatto quello che doveva fare: ha lasciato da parte Miami e ha dimostrato che la politica nordamericana verso Cuba si fa a Washington, non a Miami. Obama deve rispondere agli interessi geopolitici nordamericani e non agli interessi parrocchiali di alcuni congressisti di piccoli seggi congressuali a Miami", ha affermato.
(Frammenti. Preso da El Tiempo Latino, di Washington) – Foto: El Tiempo Latino

Cuba e Stati Uniti: comincia la revisione dei conti pendenti

da Radio Habana Cuba/Cubadebate - José Luis Rodríguez*

Alla luce del nuovo scenario che si comincia a profilare nelle relazioni tra Cuba e Stati Uniti, uno dei temi che è ha cominciato ad avere più evidenza nei mezzi di stampa internazionali è quello della compensazione per le nazionalizzazioni di proprietà nordamericane effettuate a Cuba agli inizi degli anni '60 dello scorso secolo.
Nel modo di trattare la notizia - come c'era d'aspettarsi - il tema è stato presentato come un conto pendente da pagare da parte di Cuba ai proprietari nordamericani, apparentemente vittime di processi arbitrari, dove pare che fosse stata assente la volontà di rispettare le leggi da parte del Governo cubano per quanto stabilito allora in questo tipo di processi.
D'altra parte, nel trattamento attuale del tema non si prendono in considerazione altri reclami che legittimamente Cuba ha posto per oltre 50 anni.
Risulta così molto utile rivedere, almeno per sommi capi, la storia degli avvenimenti che hanno portato da una parte alla nascita della proprietà statale a Cuba a partire dai diversi processi di nazionalizzazione che – in diverse circostanze – sono state effettuate nel secolo scorso.
La prima misura che ha colpito gli interessi di proprietari nordamericani a Cuba è stata la Legge di Riforma Agraria del maggio 1959, dato che loro erano i maggiori proprietari dei latifondi che si erigevano come l'ostacolo fondamentale per lo sviluppo agro-zootecnico dal paese, motivo per il quale sono stati espropriati a partire dalla politica di consegnare la terra a chi la lavorava realmente.
In questo modo, sono stati espropriati i proprietari terrieri di diverse nazionalità con oltre 400 ettari (30 *caballerías*), benché in via eccezionale sono state rispettate le proprietà fino a 100 *caballerías* quando i loro rendimenti produttivi superavano la media nazionale.
D'altra parte, la legge stabilì che l'espropriazione fosse compensata con Buoni Sovrani della Repubblica sul valore della terra nei libri di contabilità, considerando un 4.5% di interesse all'anno, pagabili durante 20 anni.
Vari proprietari nordamericani di terra - come è stato il caso della United Fruit Company – hanno negoziato per quasi un anno questa compensazione, ma la posizione ostile del Governo nordamericano impedì di concretizzare la stessa, poiché questo esigeva il pagamento sul valore dichiarato – non su quello registrato nei libri di contabilità – in modo immediato e in contanti, fatto che risultava illegale e impossibile da eseguire.
A partire da questo momento, le ostilità andarono crescendo in modo accelerato fino a quando nel luglio 1960 il Governo del Presidente Eisenhower sospese la quota cubana di zucchero nel mercato nordamericano, che raggiungeva 700.000 tonnellate, il che aveva una grave implicazione economica per Cuba. Di fronte a questa decisione venne stabilita l'espropriazione forzosa di proprietà nordamericane mediante la Legge 851 del 6 luglio 1960.
Per mezzo della Risoluzione nº 1 di quella Legge del 6 agosto 1960, furono nazionalizzate le compagnie dei telefoni e dell'elettricità, le raffinerie di petrolio e 36 centrali dello zucchero. Successivamente, mediante la Risoluzione nº 2 del 17 settembre 1960, furono nazionalizzate le banche The First National City Bank, The First National Bank of Boston e The Chase Manhattan Bank.
Infine, la Risoluzione nº 3 della Legge datata 24 ottobre 1960 decretò la nazionalizzazione di altre 164 aziende nordamericane in tutti i settori dell'economia. Il valore

totale stimato - secondo fonti cubane - delle proprietà nordamericane nazionalizzate, si aggirava intorno a 1.000 milioni di dollari -secondo dati del 1958 - e in 1.500 milioni, secondo fonti nordamericane.
Allo stesso modo, la Legge 851 stabilì la possibilità di compensare le proprietà nordamericane mediante Buoni della Repubblica, che avrebbero riscosso un interesse non inferiore al 2% al'anno per 30 anni. Il fondo per il pagamento di questi buoni sarebbe stato ottenuto da una parte delle vendite di zucchero sul mercato nordamericano, fatto che presupponeva di ridare la possibilità di quelle vendite, cosa che il Governo degli Stati Uniti non approvò, impedendo in tal modo la compensazione.
Attualmente è stato indicato che il valore dei reclami del Governo nordamericano a titolo delle nazionalizzazioni e delle espropriazioni effettuate a Cuba - secondo dati dell'OFAC (Office of Foreign Assets Control) della Segreteria del Tesoro degli Stati Uniti – ammonta a circa 7 000 milioni di dollari e riguarda circa 5.900 reclami.
Rispetto a una possibile soluzione a questi reclami, la Legge nº 80 della Riaffermazione della Dignità e della Sovranità Cubane del 1996 fissò che queste indennità avrebbero dovuto essere negoziate considerando i reclami per danni del Governo cubano, che sono stati stimati in 121.000 milioni di dollari mediante l'Istanza del Popolo Cubano contro il Governo degli Stati Uniti per i Danni Economici Causati a Cuba, approvata dai tribunali cubani nel gennaio 2000.
A questo andrebbe aggiunto quanto contenuto nell'Istanza del Popolo di Cuba al Governo degli Stati Uniti per Danni Umani del maggio 1999, mediante la quale si richiedono 181.000 milioni di dollari.
Occorrerebbe anche procedere a un aggiornamento di quanto successo nell'ambito dei danni causati a Cuba dagli Stati Uniti negli ultimi 16 anni, prendendo in considerazione che solamente l'impatto del blocco - che fino al 1999 era calcolato in 67.000 milioni di dollari - attualmente registra una somma superiore ai 116.880 milioni.
Non è impossibile una soluzione alle controversie che si avvicinano, ma è una lunga strada da percorrere.
In esse dovrà sempre prevalere la giustizia e l'attaccamento alla verità storica, che situano Cuba in una posizione legittima nella richiesta di compensazioni per i danni materiali dovuti a una politica di aggressioni e di blocco economico che è durata oltre 50 anni.
**Consulente del Centro di Ricerche dell'Economia Mondiale (CIEM)*

Una commissione bipartitica presenta al Congresso degli Stati Uniti un progetto per eliminare il blocco a Cuba

da Cubadebate: riassunto del Comunicato Stampa dell'Ufficio della Senatrice Amy Klobuchar

12 febbraio 2015 - Una coalizione bipartitica di legislatori nordamericani ha presentato oggi al Congresso di questo paese un disegno di legge che cerca di eliminare il blocco degli Stati Uniti contro Cuba. La proposta legislativo intitolato "The Freedom to Export to Cuba Act" è stata presentata dai senatori Amy Klobuchar (D-MN), Mike Enzi (R-WY), Debbie Stabenow (D-MI), Jeff Flake (R-AZ), Patrick Leahy (D-VT), e Dick Durbin (D-IL). Il suo scopo dichiarato è quello di eliminare le barriere legali che impediscono agli statunitensi di commerciare con Cuba e cerca di aprire una strada a nuove opportunità economiche per gli imprenditori e per i commerci agricoli di quel paese.
"È tempo di voltare pagina nella nostra politica verso Cuba" ha detto la Senatrice Klobuchar "Cinquanta anni di embargo (blocco) non hanno assicurato i nostri interessi a Cuba e hanno messo in condizioni di svantaggio i commerci nordamericani limitando il commercio con un mercato di 11 milioni di persone a sole 90 miglia delle nostre coste. Ci sono molte questioni nelle nostre relazioni con Cuba che devono essere analizzate, ma questa legislazione per eliminare il blocco comincerà ad aprire nuove opportunità per le compagnie nordamericane, favorirà la creazione di posti di lavoro e le esportazioni, e aiuterà a migliorare la qualità di vita del popolo cubano".
Il progetto di legge è stato appoggiato dalla U.S. Agriculture Coalition for Cuba.
The Freedom to Export to Cuba Act respinge tutte le restrizioni legali per fare affari con Cuba stabilite dagli Stati Uniti dal 1961. Il progetto include riferimenti ai temi di diritti umani e ai reclami di compensazione di proprietà nordamericane nazionalizzate a Cuba.

Obama informa il Congresso della sua intenzione di ritirare Cuba dalla lista degli stati patrocinatori del terrorismo

da Cubadebate

14 aprile 2015 - Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, oggi ha avvisato il Congresso della sua intenzione di togliere Cuba dalla lista di stati patrocinatori del terrorismo, nella quale questo paese è rimasto dal 1982 e che implica l'imposizione di sanzioni da parte di Washington.

"Oggi il presidente degli USA ha inviato al Congresso la relazione e le certificazioni richieste che indicano l'intenzione dell'Amministrazione di cancellare la designazione di Cuba come SSOT (sigla in inglese di Stati Patrocinatori del Terrorismo)", ha indicato il Consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca nel suo account ufficiale di Twitter.

Dichiarazione della Direttrice Generale per gli USA del Ministero delle Relazioni Estere, Josefina Vidal Ferreiro

da Cubaminrex

Nel pomeriggio di martedì 14 aprile 2015 si è saputo che il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, ha emesso la "Certificazione di cessazione della designazione di Cuba come Stato patrocinatore del terrorismo".

Mediante questa azione, il presidente Obama ha deciso di escludere Cuba dalla lista di Stati patrocinatori del terrorismo internazionale e di notificarlo a questi effetti al Congresso degli Stati Uniti, il quale avrà un termine di 45 giorni per pronunciarsi".

Il Governo di Cuba riconosce la giusta decisione presa dal Presidente degli Stati Uniti di eliminare a Cuba da una lista nella quale non mai dovuto essere compresa, poiché il nostro paese è stato vittima di centinaia di atti terroristici che sono costati la vita a 3 478 persone e hanno reso disabili 2 099 cittadini cubani.

Come il governo cubano ha reiterato in molteplici occasioni, Cuba respinge e condanna tutti gli atti di terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni, così come qualunque azione che abbia per oggetto incoraggiare, appoggiare, finanziare od occultare atti terroristici.

La Habana, 14 aprile 2015.

Ciò che perdeva Cuba per essere nella lista dei paesi patrocinatori del terrorismo

da Cubadebate - Javier Ortiz

16 aprile 2015 - Nei primi giorni del cosiddetto 'disgelo' tra Cuba e Stati Uniti, un giornalista ha voluto verificare quanto lontano sarebbero andati i cambiamenti. Ha fatto una domanda molto interessante a colei che sembrava la persona più indicata per rispondergli. Ma Roberta Jacobson non ha saputo che cosa rispondere quando le hanno domandato se sarebbero state tolte le sanzioni che impediscono a Cuba di accedere prestiti della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale.

La sottosegretaria di Stato per i Temi dell'Emisfero Occidentale ha riconosciuto di essere un po' persa nella materia perché,per quanto ne sapeva il paese caraibico "non aveva interdizioni da parte di quei corpi dell'ONU".

La Jacobson ha commesso un piccolo equivoco, in una diplomatica del suo calibro spiegabile solo per l'estensione del programma di sanzioni e restrizioni applicate contro un paese che l'Ufficio di Controllo di Attivi Stranieri (OFAC) del Dipartimento del Tesoro definisce come il più sanzionato per gli Stati Uniti.

Ma l'interdizione alle istituzioni finanziarie non ha niente a che vedere con il classico blocco imposto dal 1961, bensì designazione di Cuba, adesso superata, come Stato Patrocinatore del Terrorismo, una misura applicata dal 1 di marzo 1982.

Tra altre restrizioni, l'inclusione di Cuba in quella categoria obbligava l'amministrazione di Barack Obama a opporsi al conferimento di prestiti a Cuba da parte della Banca Mondiale e di altre istituzioni finanziarie internazionali.

William LeoGrande, un accademico specializzato nei tentativi di normalizzazione La Habana-Washington, ha spiegato alla NPR che "ci sono sanzioni finanziarie che si collegano al rimanere nella lista di terrorismo, ma quelle sanzioni sono in realtà meno strette delle sanzioni che Cuba già affronta sotto il blocco degli Stati Uniti, in questo senso, le sanzioni non spariscono realmente".

Il caso più conosciuto era l'impossibilità dell'Ufficio di Interessi di Cuba negli Stati Uniti di trovare una banca che corresse il "rischio" di assumere i suoi servizi finanziari, per i costi che implicava comprovare tutte le transazioni provenienti dalla sede diplomatica di un "paese terrorista".

Un altro aneddoto interessante sulla Lista: durante il processo di revisione, il Dipartimento di Stato nordamericano accettò una curiosa garanzia per comprovare il carattere non terrorista di Cuba. Un alto funzionario della diplomazia statunitense spiegò alla stampa come "i cubani ci hanno mostrato per abbastanza tempo molti, molti, molti discorsi dei suoi leader, tanto Fidel come Raúl, nei quali respingevano il terrorismo".

Non è più possibile l'isolamento tra Cuba e gli Stati Uniti

da Granma Int.

Andrew Cuomo, governatore di New York, ha affermato che la visita a Cuba è stata produttiva e reciprocamente vantaggiosa.

22 aprile 2015 - Andrew Cuomo, il primo governatore che visita Cuba da quando i presidenti Raúl Castro e Barack Obama hanno annunciato l'intenzione di aprire un nuovo capitolo nelle relazioni bilaterali, ha ringraziato l'ospitalità cubana e ha detto che la visita è stata produttiva e reciprocamente vantaggiosa.

Poi ha applaudito la figura del generale d'Esercito Raúl Castro, e la decisione del presidente Barack Obama di rimuovere Cuba dalla lista dei paesi patrocinatori del terrorismo internazionale.

Cuomo ha sostenuto che l'isolamento del passato non era più un'opzione e che i due paesi devono lavorare assieme per parlare anche dei temi nei quali non sono d'accordo.

Il governatore di New York ha risaltato l'importanza della riunione realizzata con il Primo Vicepresidente dei Consigli di Stato e dei Ministri, Miguel Díaz-Canel.

In questo incontro, Cuomo ha ratificato la volontà di fare quello che è in suo potere per aiutare ad eliminare il blocco, un tema che ha sempre sostenuto.

A proposito della possibilità che questo avvenga nelle condizioni attuali del Congresso, ha aggiunto che è passato poco tempo dal 17 dicembre, ma si sono già visti cambi considerevoli.

"Speriamo in un dibattito profondo. Noi saremo a favore dell'eliminazione", ha ripetuto.

Secondo Cuomo , New York e Cuba non devono fondare nuove relazioni, ma ravvivare i loro vincoli storici, ed ha citato il soggiorno di José Martí in questa città durante l'organizzazione delle gesta indipendentiste cubane.

Più di sette milioni di cubani hanno esercitato il loro diritto al voto

da Granma Int.

La Commissione Elettorale Nazionale ha informato sul numero degli elettori che domenica 19 hanno votato nella prima tornata delle elezioni amministrative per eleggere i delegati delle Assemblee Municipali del Potere Popolare.

Domenica 19 aprile, 7.553.000 elettori, cioè l'88.30% del totale, hanno esercitato, il loro diritto al voto nella prima tornata delle elezioni amministrative nelle quali si eleggono i delegati alle Assemblee Municipali del Potere Popolare.

Questi sono i risultati preliminari dati dalla Commissione Elettorale Nazionale - CEN - in una conferenza stampa.

"Domenica erano stati diffusi i risultati del quinto comunicato elettorale, quando mancava un'ora per chiudere i seggi; avevamo detto che avremmo fornito questi risultati preliminari e continueremo a fare lo spoglio delle schede in questa settimana", ha sottolineato Alina Balseiro, presidentessa della CEN.

"I voti validi sono stati il 90,52 %, quelli in bianco il 4,54 % e le schede annullate il 4.92% i voti in bianco sono stati inferiori al 4,97 % della votazione precedente" ha aggiunto Alina Balseiro ricordando il carattere volontario e segreto della votazione a Cuba.

Sono stati eletti 11.425 delegati e si voterà in una seconda tornata il prossimo 26 aprile in 1164 circoscrizioni.

Tra gli eletti il 34,87 % sono donne con il 33,52 % in più del processo precedente; i giovani rappresentano il 14,95 %, un totale superiore del 13,84 % al 2012.

Il 54,87 % dei delegati municipali è stato riconfermato ; nel 2012 erano stati il 46,66 %.

"Il livello scolastico in maggioranza è medio superiore, il 49,39% e il livello superiore è al 40,46 %, un risultato che si mantiene negli ultimi anni", ha valutato la presidentessa della CEN.

Le occupazioni corrispondono a produzione e servizi per il 31.92 %, mentre i dirigenti amministrativi e specialistici sono il 10.50%.

I presidenti dei Consigli Popolari rappresentano il 8,28 %, i lavorator della gestione non statale il 2,45 %, i contadini il 5,03 % e i membri di cooperative il 2,14 %.

"Sono militanti del Partito il 59,24 %, e questo dimostra che non è una condizione per essere eletti. Dell'Unione dei Giovani Comunisti sono il 6,55 %. Come si apprezza c'è diversità nella composizione dei nostri delegati", ha sottolineato la Balseiro.

Le età che predominano sono tra 41 e i 50 anni, con il 26.31%; il 59.15% sono bianchi e negri o mulatti il 40.84%.

Alina Balseiro ha informato che più di 20.0000 giovani designati dalla CEN come osservatori hanno seguito lo scrutinio che a Cuba è pubblico e aperto, per cui possono assistere tutti coloro che lo desiderano.

"La CEN ha controllato tutto il processo e gli osservatori si sono sommati al lavoro dei supervisori ed hanno percorso i seggi per controllare la trasparenza e il rispetto della Legge Elettorale", ha aggiunto.

"In questa opportunità i seggi hanno potuto consultare gli uffici con i registri degli elettori, nei casi di dubbi di qualsiasi persona per esercitare il suo diritto al voto, e questo è stato una forza", ha valutato Alina Balseiro.

Attualmente si lavora alla preparazione della seconda giornata di votazioni nelle circoscrizioni in cui nessuno dei delegati candidati ha ottenuto più della metà dei voti validi.

Più di 1.250.000 cubani alla seconda giornata delle elezioni parziali

da CubaSí

Più di 1.250.000 cubani dovranno accorrere il 26 aprile alle urne per la seconda volta, per scegliere 1.165 delegati delle Assemblee Municipali del Poder Popular, come ha dichiarato Alina Balseiro, presidentessa della Commissione Elettorale Nazionale.

Dalle sette di mattina e fino alle sei del pomeriggio saranno aperte 3.351 seggi, dopo che nessuno dei

candidati ha ottenuto in questi più del 50% dei voti validi nelle elezioni parziali di domenica scorsa.
Si voterà in 149 municipi, in particolare in 1.165 circoscrizioni e questa domenica ci si aspetta che questa sarà un'altra giornata di democrazia partecipativa, e di ratifica dell'appoggio popolare alla Rivoluzione e al Socialismo.

Durante la prima tornata sono stati scelti 11.424 delegati ed è accorso alle urne il 89,88% degli elettori, ha detto la Balseiro alla stampa, aggiornando i dati preliminari.
I rapporti arrivati da vari territori del paese sottolineano lo sforzo e serietà delle autorità elettorali, con l'appoggio delle organizzazioni di massa e sociali della comunità e di enti dello Stato, per realizzare con successo la giornata elettorale.

Un momento storico per le elezioni a Cuba

Ramón Labañino ha esercitato il suo diritto di voto dopo 16 anni.

da Granma Int.

"I Cinque nella Patria, le conversazioni con gli Stati Uniti, l'atteggiamento dei delegati cubani nei Forum di Panama e l'intervento del presidente Raúl nel Vertice che si è svolto in questo paese di recente, sono avvenimenti vicini al contesto in cui noi cubani siamo andati a votare domenica 19 aprile", ha detto Ramón Labañino, uno dei Cinque Eroi, parlando di questa prima volta in cui lui e i suoi compagni hanno partecipato alla democrazia socialista, un momento che ha definito di profondo simbolismo storico e personale.

"Mia figlia Lisbet ha votato per la prima volta e la maggiore Laura, è una candidata. Con l'anniversario della Victoria de Girón, sono fatti che mi invitano a votare per il futuro della Rivoluzione", ha sottolineato ancora l'Eroe della Repubblica di Cuba.
"Il nostro sistema politico – ha aggiunto Ramón Labañino - ha la virtù d'essere davvero democratico, perché la consultazione del popolo e la partecipazione a questo processo, rafforzano il potere popolare".

Si è conclusa la seconda tornata di elezioni parziali a Cuba

da Trabajadores /Granma

26 aprile 2015 - Fino alle cinque del pomeriggio di questa domenica 941.041 persone hanno esercitato il loro diritto al voto durante la seconda tornata delle elezioni alle 149 Assemblee Municipali del Poder Popular che mancavano per completare la totalità dei suoi delegati. In totale hanno partecipato a questa seconda tornata 1.166 circoscrizioni.
Le autorità che hanno avuto la responsabilità del processo, dagli stessi tavoli fino alle commissioni elettorali, dalla circoscrizione fino alla nazione, e il personale di appoggio che ha garantito l'andamento delle votazioni fino all'ora della chiusura (6 del pomeriggio) negli oltre 3.300 collegi abilitati nei 149 municipi che sono intervenuti in questa seconda tornata, hanno preparato le condizioni richieste per effettuare, appena concluse le votazioni, gli spogli che, per legge, hanno carattere pubblico.
Come è stato annunciato nelle ultime ore, durante la prima tornata di domenica 19, è stata convalidata l'elezione di 11.423 delegati ai 168 organi municipali del Poder Popular.

Cuba sviluppa un vaccino contro il colera

da Radio Reloj

Un vaccino contro il colera è in fase avanzata di studi clinici da parte di ricercatori cubani, ha annunciato il dottor Rafael Fando, del CNIC - Centro Nacional de Investigaciones Científicas (Centro Nazionale di Ricerche Scientifiche).

Si tratta di un vaccino, per via orale, attenuato di microrganismi vivi, ha spiegato alla stampa il dottor Fando durante un incontro scientifico che si è tenuto nella Facoltà di Diritto dell'Università di La Habana, nell'ambito della Fiera Internazionale del Libro.

Questo vaccino in fase di studio è riuscito a proteggere degli individui dal colera e, inoltre, in qualche misura importante, dalla colonizzazione intestinale, ha detto il ricercatore.

Scienziati del CENIC, dell'Istituto di Medicina Tropicale Pedro Kourí e dell'Istituto Finlay portano vanti gli studi di questo nuovo vaccino che, secondo l'esperto, potrebbe non solo prevenire la malattia, ma anche la diffusione dell'agente patogeno che la causa.

The New York Times riporta l'interesse negli USA per turismo della salute a Cuba

da Cubadebate

18 febbraio 2015 - Il quotidiano nordamericano The New York Times ha pubblicato un reportage sul crescente interesse in quel paese per la possibilità di fare turismo della salute a Cuba, nonostante tale tipo di viaggio non sia ancora autorizzato dalla Casa Bianca.

Il giornale di New York fa l'esempio di una compagnia di viaggi di turismo della salute della Florida che lo stesso 17 dicembre, dopo l'annuncio del ripristino delle relazioni tra i due paesi, ha iniziato immediatamente le pratiche per vedere se le nuove misure annunciate dalla Casa Bianca potevano beneficare i numerosi nordamericani che troverebbero una buona opportunità di cure mediche a Cuba.

Il quotidiano evidenzia che migliaia di persone di altri paesi viaggiano ogni anno per ricevere trattamenti sanitari a Cuba mediante la modalità del turismo medico, per cure od operazioni che sono meno costose o non si praticano nei loro paesi.

Fa riferimento al caso dell'impresario canadese David McBain, che l'anno scorso si è recato a Cuba tre volte per ricevere terapie fisiche. McBain ha riferito a The New York Times che "I fisioterapeuti e i dottori cubani sono molto esperti e sono molto ben preparati" e ha sottolineato che il trattamento è "una 'frazione' del prezzo che costerebbe un terapista in Canada e negli Stati Uniti".

Il giornale riconosce l'attenzione che la Rivoluzione ha concesso alla salute pubblica dal momento stesso del suo trionfo e l'enorme prestigio che ha acquisito con le sue missioni solidali per il mondo. Benché segnali le carenze attuali di alcune istituzioni della salute cubane, osserva che un flusso di pazienti nordamericani che visitino Cuba per ricevere trattamenti apporterebbe importanti risorse che metterebbero rimedio a quelle carenze materiali.

Riporta anche che varie istituzioni ospedaliere degli Stati Uniti sono interessate a lavorare insieme a istituzioni cubane che includerebbe offrire formazione a medici cubani e condividere il turismo della salute.

Secondo uno studio di Medical Tourism Association (Associazione di Turismo Medico), per adesso, le destinazioni più popolari tra i nordamericani che viaggiano all'estero per cure mediche sono il Canada, il Regno Unito, Israele, Singapore e Costa Rica.

Versione di Cubadebate. Articolo completo in Americans May See Appeal of Medical Tourism in Cuba

Nella foto: l'ospedale Hermanos Ameijeiras, una delle istituzioni leader del sistema della salute cubano.

STORIA E STORIE

I cubani ricordano l'atto terroristico contro la nave La Coubre

da Prensa Latina

La Habana, 4 marzo 2015 - L'esplosione della nave francese La Coubre è stata ricordata oggi dal popolo cubano, bersaglio di innumerabili azioni terroriste pianificate dalla CIA.

Il fatto di sangue accaduto nel 1960 ha lasciato un bilancio di più di cento morti e 400 feriti.

La Coubre, proveniente da Amburgo, Brema, Anversa e Le Havre, è arrivata nel porto di La Habana con un quantità di armi, nonostante le pressioni di Washington per impedire il suo arrivo nel paese.

Durante le prime ore del pomeriggio del 4 marzo 1960 si produsse una detonazione iniziale e pochi minuti dopo la seconda, che causò il maggior numero di vittime, perché in quel momento decine di militari e lavoratori offrivano aiuto sul posto alle vittime della prima esplosione.

Le prove indicavano che dopo il fallimento dei tentativi della Casa Bianca per cancellare la vendita di quelle armi a Cuba, membri della CIA hanno collocato un esplosivo tra le casse di granate anticarro, che si è attivato dopo la rimozione del carico posto sopra di esso.

I risultati delle indagini dimostrarono che si trattava di un sabotaggio preparato in qualche punto di imbarco o durante la traversata.

Chapman che si imbarcò a Le Havre e si dirigeva a Omaha, nello stato nordamericano del Nebraska, negli Stati Uniti, ma l'imbarcazione francese lo avrebbe lasciato solo a Miami.

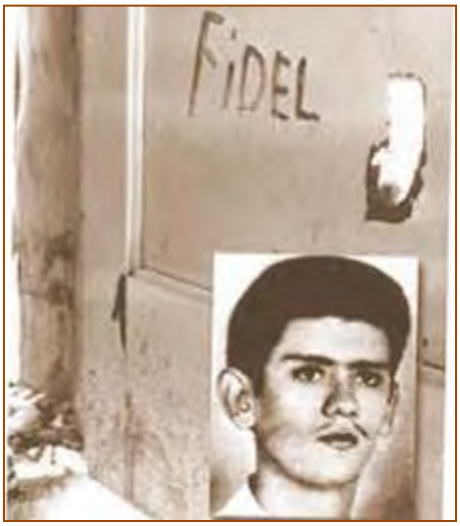
Due settimane dopo l'atto terroristico, il 17 marzo 1960, il presidente degli Stati Uniti, Dwight D. Eisenhower, firmava il documento intitolato "Un programma di azioni segrete contro il regime di Fidel Castro".

Il testo conteneva una serie di misure in esecuzione, che preparavano le condizioni per quello che più tardi terminava nella sconfitta dell'invasione mercenaria di Playa Girón.

L'azione vandalica accaduta nel 1960 ha approfondito la convinzione dei cubani di radicalizzare il processo rivoluzionario iniziato nel 1959, ed è stata superata in importanza solo dall'invasione a Playa Girón nel 1961.

Una gioventù consacrata alla patria

da Radio Reloj/Granma Int.



16 aprile 2015 - 54 anni fa aerei pilotati da mercenari in stretta relazione con gli agenti della CIA, al servizio dell'imperialismo , bombardarono gli aeroporti di Santiago de Cuba, Ciudad Libertad e San Antonio de los Baños, in un'azione che precedette l'invasione di Playa Girón

Il giovane Eduardo García Delgado fu una delle vittime dei bombardamenti degli aeroporti, il 15 aprile del 1961, e prima d morire scrisse con il suo sangue il nome di Fidel su una parete.

Il coraggio, l'infinta fiducia nella Rivoluzione e la sua fedeltà alla nobile causa di difendere la Patria, lo trasformarono, per il suo valore, in un simbolo per la gioventù cubana.

Da quel momento il popolo cubano fu allerta e sul piede di guerra per combattere e sconfiggere gli invasori e i vendi patria al servizio dell'imperialismo.

Cuba dimostrò la sua forza e la sua unità. E vinse.

L'impronta italiana a Cuba

Brevissima passeggiata tra la presenza italiana nell'Isola

da Granma - Alberto Pozo

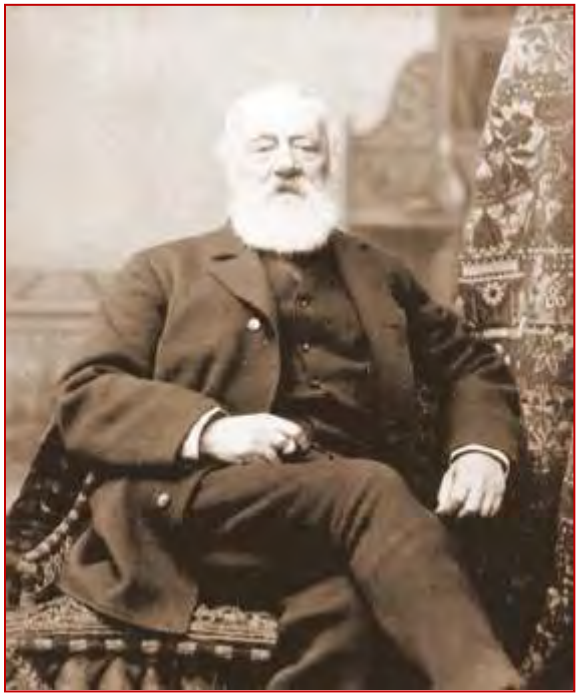
Ovviamente il primo italiano che ha visitato Cuba è stato Cristoforo Colombo, tra il 21 e il 27 ottobre del 1492, il grande Ammiraglio del Mare Oceano, nato a Genova.

Quasi un secolo dopo giunse a La Habana il famoso ingegnere Giovanni Battista Antonelli per costruire le fortezze El Morro e la Punta, oltre l'entrata della baia, dove si riunivano le flotte spagnole con i loro carichi di oro e argento, bottino bramato dai corsari inglesi, francesi e olandesi.

Inoltre, Antonelli costruì il Palazzo del Vescovo, oggi ristorante Don Giovanni, e concluse l'opera della Zanja, il primo acquedotto di La Habana che termina nel Callejón del Chorro, in Piazza della Cattedrale.

Anche la Fortezza del Morro con il suo faro emblematico che segnala l'entrata della baia della capitale, è opera dell'ingegnere italiano.

Viveva già a La Habana, all'epoca, una colonia di circa 300 commercianti (contrabbandieri?) italiani, perché Cuba era la prima piazza per gli affari nell'impero americano della Spagna.



Nel 1613 naufragò il brigantino Mantua, comandato dal capitano Anatollio Florenzano, tra i cayos Los Colorados, a nordovest dell'Isola. I marinai abbandonarono la nave e giunsero sino all'attuale porto Los Arroyos, poi si inoltrarono nel territorio. Portavano l'immagine della Vergine delle Nevi e costruirono un oratorio in un luogo che diede origine alla città di Mantua, antico nome di Mantova in Italia... come dice la tradizione popolare.

Gli italiani continuarono a giungere a Cuba ed ebbero una forte rappresentazione nelle arti e nelle scienze.

Per il XVI secolo si può nominare Girolamo Benzoni, che scrisse a Cuba"La storia del mondo nuovo".

Marcello Morelli, nel XIX secolo, ottenne la direzione dell'Accademia di Belle Arti e i concerti della Banda Municipale che suonava nel Parco Centrale, ottennero un grande successo grazie al direttore italiano Giovanni Brechín.

Il medico Pablo Zeglia, nel 1833 aprì un gabinetto e parallelamente fondò un'accademia di letteratura. Il dottor Giuseppe Tasso installò il primo laboratorio chimico del paese e, inoltre, era insegnante di anatomia dell'ospedale San Ambrosio.

Furono molti altri i medici italiani famosi a Cuba, tra i quali Giuseppe Chippi, fondatore della cattedra di Anatomia.

Antonio Meucci, tecnico del Teatro Tacón (nel 1835) merita una menzione speciale, dato che in quell'epoca inventò il telefono, prima di Graham Bell, com'è stato riconosciuto ufficialmente dopo anni di falsa attribuzione dell'invenzione al nordamericano.

Nel XIX secolo la cucina italiana era molto apprezzata a Cuba...

"Come m'incantano i prediletti e indimenticabili ravioli", scrive Dolores María Ximeno y Cruz, in "Memorie di Lola María", del 1861.

La nuova borghesia cubana "di generali e dottori", apprezzava molto la cucina italiana.

"I vini erano francesi, tedeschi e italiani e le conserve spagnole, francesi e italiane", scrive René Méndez Capote in "Memorias de una cubanita que nació con el siglo".

Furono molti i ristoranti di cucina italiana aperti nel XX secolo: La Piccola Italia, in calle Consulado; il Frascati, nel Prado; il Montecatini, nel Vedado... alcuni aperti ancora attualmente.

La grande popolarizzazione però è scoppiata dal 1960 in tutta l'Isola, con un'estesa rete di pizzerie, opera anch'essa della Rivoluzione.

Oggi pizza, spaghetti, lasagne e maccheroni fanno parte dei costumi culinari dei cubani: basti dire che la famosa "libreta", la tessera annonaria, offre ottimi spaghetti fabbricati con tecnologia italiana, a prezzi politici a tutte le famiglie.

Incontro di Fidel con i Cinque

Il 28 febbraio scorso il leader cubano ha ricevuto i Cinque antiterroristi e hanno dialogato sull'ingiustizia di tanti anni

da Granma

Li ho ricevuti sabato 28 febbraio, 73 giorni dopo che sono tornati in terra cubana. Tre di loro avevano trascorso 15 lunghi anni della loro piena gioventù respirando l'aria umida, maleodorante e disgustosa dei sotterranei di una prigione yankee, dopo essere stati condannati da giudici venali. Altri due che ugualmente cercavano di ostacolare i piani criminali dell'impero contro la loro Patria, sono stati condannati anche loro a vari anni di brutale prigione.

Gli stessi organismi di indagine, del tutto lontani dal più elementare senso della giustizia, hanno partecipato all'inumana caccia.

L'intelligence cubana non aveva assolutamente bisogno di seguire i movimenti di una sola squadra militare degli Stati Uniti, perché questa poteva osservare dallo spazio tutto quello che si muoveva sul nostro pianeta attraverso la Base di Esplorazione Radioelettronica "Lourdes", al sud della capitale di Cuba. Questo centro era capace di scoprire qualunque oggetto che si muovesse a migliaia di miglia dal nostro paese.

I Cinque Eroi antiterroristi che non hanno mai fatto alcun danno agli Stati Uniti, tentavano di prevenire e di impedire gli atti terroristici contro il nostro popolo, organizzati dagli organi di intelligence nordamericani che l'opinione mondiale conosce molto bene.

Nessuno dei Cinque Eroi ha realizzato i suoi compiti alla ricerca di applausi, premi o gloria. Hanno ricevuto i loro titoli onorifici perché non li hanno cercati. Loro, le loro mogli, i loro genitori, i loro figli, i loro fratelli, e i loro concittadini, noi tutti abbiamo il legittimo diritto dia sentirci orgogliosi.

Nel luglio del 1953, quando abbiamo attaccato il Moncada, io avevo 26 anni e molta meno esperienza di quella che loro hanno dimostrato. Se erano negli Stati Uniti non era per fare danno a quel paese, o per vendicarsi per i crimini che lì si organizzavano e fornivano di esplosivi contro il nostro paese. Tentare di impedirli era assolutamente legittimo.

La cosa principale al loro arrivo era salutare i loro familiari, gli amici e il popolo, senza trascurare un minuto la salute e il rigoroso check-up medico.

Sono stato felice per ore ieri. Ho ascoltato racconti meravigliosi di eroismo del gruppo presieduto da Gerardo e sostenuto da tutti, compreso il pittore e poeta, che conobbi mentre costruiva una delle sue opere nell'aeroporto di Santiago de Cuba. E le mogli? I figli e le figlie? Le sorelle e le madri? Non li riceveremo anche loro ? Perché bisogna festeggiare il ritorno e la gioia anche con la famiglia!

Ieri, nell'immediato, volevo dialogare con i Cinque Eroi. Per cinque ore quello è stato l'argomento. Dispongo da ieri, fortunatamente, del tempo sufficiente per chiedere loro di investire una parte del loro immenso prestigio in qualcosa che sarà sommamente utile al nostro paese.

Fidel Castro Ruz
1 marzo 2015
10 e 12 p.m.

I Cinque eroi membri d'onore dell'UNEAC

da AIN/CubaSí

L'Unione degli Scrittori e Artisti di Cuba (UNEAC) ha conferito lo status di membri d'onore ai Cinque antiterroristi cubani che hanno sofferto una ingiusta detenzione negli USA, in una sessione alla quale ha assistito Miguel Díaz-Canel, membro dell'Ufficio Politico del Partito Comunista di Cuba e primo vicepresidente dei Consigli di Stato e dei Ministri.

Antonio Guerrero, Ramón Labañino, René González, Gerardo Hernández e Fernando González hanno ricevuto la tessera che accredita la loro appartenenza all'UNEAC, all'apertura del Consiglio Nazionale dell'organizzazione, in questa capitale.

Ringraziando a nome dei suoi compagni per tale onore, Guerrero ha assicurato che non tradiranno mai la

Rivoluzione e che la cultura sarà sempre quella che definirà il futuro del progetto sociale cubano.
Ha affermato che la cultura imparata di questo paese è

stata quella che li ha salvati nei momenti più difficili, perché grazie ad essa hanno potuto raggiungere dentro le prigioni una libertà, per altri inspiegabile.
Ha detto che è qui con i suoi compagni per fare tutto quello che ci sia da fare: facendo Rivoluzione.
Alle sessioni di lavoro, con sede nel Complesso Teatrale Bertolt Bretch, hanno assistito anche Abel Prieto, consigliere del Presidente dei Consigli di Stato e dei Ministri della Repubblica di Cuba, Armando Hart, direttore dell'Ufficio Nazionale del Programma Martiano, e Julián González, ministro della Cultura.
Díaz-Canel ha elogiato l'intenso e costante lavoro svolto dai membri dell'UNEAC dall'VIII Congresso a oggi, con una forte presenza negli spazi di riflessione e di dibattito e con criteri accurati nel momento di prendere decisioni.
Ha insistito sul fatto che tutto quello che si fa nella cultura e nell'ambito spirituale deve affrontare la piattaforma della reintroduzione del capitalismo e del neoliberismo che vogliono imporre a Cuba.
Ha sottolineato che dalla cultura si può ottenere che i comportamenti di resistenza avanzino verso la crescita e sviluppo economico e spirituale, e ha sostenuto un'azione diretta con la gioventù, che continui l'opera rivoluzionaria che vittoriosamente è stata sostenuta fino ad ora per più di mezzo secolo.
Tra i temi di questo consiglio figurano l'approvazione dei nuovi statuti e regolamenti dell'UNEAC e l'analisi delle commissioni permanenti di lavoro come educazione, cultura e società, arte comprata e industrie culturali, architettura e patrimonio, cultura e mezzi e lavoro culturale comunitario, tradizioni e patrimonio, tra gli altri.

Inaugurata a La Habana una mostra fotografica dedicata ai Cinque

da Cubadebate

29 aprile 2015 – Oggi a La Habana è stata inaugurata una mostra fotografica di 53 istantanee scattate prese dopo il ritorno dei cinque antiterroristi a Cuba.
La mostra è stata allestita nel Memorial José Martí.

LA SOLIDARIETÀ NON SI BLOCCA!

i bambini cubani
ammalati di cancro
hanno ancora bisogno di noi

Foto Radio Reloj

Grazie ai contributi raccolti dal 2010 a oggi abbiamo fornito a Cuba farmaci antitumorali pediatrici per un valore di

80.000 Euro.

Fin dall'inizio, ci siamo fatti carico di questa campagna promossa da mediCuba-Europa - di cui la nostra Associazione fa parte - per l'acquisto di questi medicinali che Cuba non può comprare a causa del blocco genocida cui è sottoposta da oltre 50 anni.
Il blocco è ancora in vigore e quindi dobbiamo continuare a far in modo che i piccoli cubani ricevano tutte le cure necessarie per avere ciò a cui hanno diritto: la speranza nella guarigione e nella vita.

IL BLOCCO USA CONTINUA
La raccolta di fondi prosegue!

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA Cuba

www.italia-cuba.it
amicuba@tiscali.it
tel. 02-680862

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba si è impegnata a sostenere la campagna per l'acquisto dei farmaci. Ogni vostro contributo è importantissimo.

I contributi destinati a questa campagna possono essere versati:
su c/c postale n. 37185592 intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba - IBAN IT59 R076 0101 6000 0003 7185 592
su c/c bancario n. 109613 – Banca Etica, Milano - intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba
IBAN IT59 P050 1801 6000 0000 0109 613
in entrambi i casi indicare nella causale 'Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani'
I contributi versati con queste modalità e con le corrette indicazioni possono beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dall'Art. 22 della legge 383/2000 secondo i criteri e con i limiti previsti.

Notizie aggiornate su Cuba, America Latina e Associazione su:

sito web www.italia-cuba.it da cui si possono scaricare anche i pdf di **El Moncada** e di **Amicuba online**

pagina Facebook
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Twitter
Italia-Cuba Nazionale

canale you tube
Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Amicuba*Isolaribelle – blog

El Moncada

La rivista viene inviata gratuitamente a tutti i soci e a oltre 700 biblioteche italiane.
Si possono leggere e scaricare in pdf tutti i numeri a iniziare dal 2008.

Amicuba online – Si può ricevere gratuitamente segnalando il proprio indirizzo e-mail all'Associazione.
Si può leggere e scaricare in pdf tutti i numeri.

Notizie di Prensa Latina
Tradotte e pubblicate su sito web, facebook e twitter, vengono inviate ogni settimana ai Circoli affinché le diffondano.

BRIGATA DI LAVORO VOLONTARIO A CUBA

promossa da ICAP e Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

BRIGATA EUROPEA JOSÉ MARTÍ
Dal 6 al 22 luglio 2015

Informazioni in http://www.italia-cuba.it/…/Brigata%20Mart%C3%AD%20luglio%2…

5 per mille

e

TESSERAMENTO 2015

SOSTIENI LA SOLIDARIETÀ!

RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE O DIVENTA NOSTRO SOCIO

PUOI FARLO PRESSO I NOSTRI CIRCOLI OPPURE ATTRAVERSO IL SITO INTERNET

www.italia-cuba.itbda

el Moncada

Registrazione Tribunale di Torino n° 3862 del 10/12/87

Il Notiziario Amicuba è rilasciato nei termini della licenza
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 2.5 Italia License

È inviato gratuitamente per posta elettronica